

LA RIVALITÀ AL NORD**GIUSEPPE BOTTERO****Lo spread con Milano?
È in busta paga**

P. 40

**IL CONFRONTO TRA LE CITTÀ****Studi internazionali
e stipendio più alto
La fuga dei cervelli
ora è verso Milano**

I racconti di avvocati, commercialisti e creativi
“Nessuno scippo, il divario risale agli Anni 80”

GIUSEPPE BOTTERO

«Rispetto a Milano siamo considerati di serie B: a noi le grane tecniche e legali, a loro il denaro». Per misurare lo spread tra le città, quella differenza di velocità e crescita che ha fatto sbottare la sindaca contro gli «scippi» dei lombardi, bisogna capovolgere il rapporto Rota presentato sabato mattina. Partire dalle note, dalle interviste condotte dai ricercatori per i focus group. È lì che si trovano i rac-

conti - anonimi - di chi è stato costretto a salire su un treno e spostarsi, 140 chilometri solo andata. E quella frase, pronunciata dal numero uno di uno studio di progettazione, ritorna spesso.

Esperienze dirette

Il titolare di un'agenzia per il lavoro: «Negli ultimi dieci anni la nostra clientela nell'area torinese è molto diminuita, mentre è cresciuta a Milano, in Emilia, a Roma, cioè il mercato dinamico di oggi». Il pubblici-

tario: «A Torino possiamo dirci “qui si vive bene”, ma non basta». L'operatore culturale: «Chi investe in arte contemporanea si dirige ormai a Milano, a Roma (effetto Maxxi), noi stessi puntiamo su Madrid, dove c'è molta più rispondenza da enti locali e investitori privati, che qui è declinata». L'immobiliarista: «Siamo tagliati fuori dalla posizione geografica e dalle infrastrutture: i grandi gruppi investono a Milano o nel Nord-Est, non qui».

Non è una novità. dicono

gli analisti del **Centro Einaudi**. E non è un'esclusiva dell'amministrazione Sala neppure «l'atteggiamento aggressivo» denunciato da Chiara Appendino. È dagli Anni 80, annotano i ricercatori, che il «rapporto con il capoluogo lombardo viene vissuto dai torinesi in una sorta di perenne oscillazione tra un complesso di inferiorità e rigurgiti di orgoglio». Sentimenti che viaggiano assieme a una «sempre più velleitaria competizione con la nuova capitale economica nazionale».

I dati

È una questione di numeri, ma pure di ambizioni, che ha fatto raddoppiare le corse dei treni ad alta velocità: nel 2011 i collegamenti da Torino a Milano erano 11, oggi, complice la concorrenza sui binari, sono cinquantaquattro. Qualcuno, uscito da atenei d'eccellenza come l'Università degli Studi e il Politecnico, sale sugli Italo e sui Frecciarossa per uno stipendio più alto, altri perché Milano regala chance in più. I dipendenti del terziario, dice il 19° rapporto Rota, oggi «guadagnano molto meno rispetto ai colleghi dell'area milanese, specie nel caso delle figure più qualificate e nei comparti delle attività professionali, del commercio, dell'immobiliare e, soprattutto, nel settore cultura e tempo libero».

Decenni di differenze

Questo perché nei decenni scorsi Torino «ha perso nettamente peso nei settori terziari più qualificati e a maggior valore aggiunto - moda, mass media, sanità privata, finanza - puntando piuttosto molte sue carte su turismo e commercio». Il risultato, oltre alla mancanza di un «distretto» alla quale si sta cercando di ovviare puntando sull'innovazione, è una sforbiciata agli stipendi di chi resta, che può trasformarla in una sorta di «città low cost». Un esempio sono i commercialisti: nelle città metropolitane del Nord guadagnano di più, a Milano ben 111.000 euro l'anno; seguono, a notevole distanza, Bologna e Venezia, rispettivamente con 75.500 e 73.000 euro. Torino è quarta, poco sotto i 70 mila.

I salari più bassi

Soffrono anche gli avvocati: qui hanno subito un calo del 12% del reddito medio (che si attesta nel 2016 intorno ai 51.000 euro). Forse perché sette dei primi dieci studi legali hanno la sede principale a Roma e a Milano e per trovare il primo torinese - Grande Stevens - bisogna scivolare al

**Il Centro Einaudi:
il Salone del Libro
è l'evento con maggiori**

**Sono i professionisti
i più penalizzati
E gli avvocati
non tengono il passo**

ricadute sul territorio

trentunesimo posto. E le botteghe di architetti sono ridotte: 2,5 addetti ciascuna rispetto ai 3 dei lombardi, lo stesso vale per gli ingegneri: 2,8 contro quattro. Non sono tempi semplici neanche per i creativi: Torino è la quarta città metropolitana d'Italia per numero di imprese terziarie attive nel settore della cosiddetta «industria dei contenuti», a Milano il numero di imprese è decisamente volte superiore.

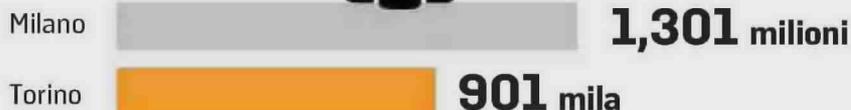
I punti segnati da Torino

Eppure, nello strano derby tra città che ancora non hanno trovato una via per collaborare, Torino ha fatto segnare punti importanti. Chi lavora nell'informatica, qui, trova un terreno più fertile: nella produzione di software, complice quel Csi che pure per un po' ha navigato in cattive acque, non ci sono rivali. E spicca pure chi si muove nell'ambito dell'editoria scolastica. Poi c'è il Salone del Libro che, dice Appendino e certifica il Rapporto Rota, «nell'ambito della cultura e del tempo libero è di gran lunga l'evento che produce maggiori ricadute sul territorio». Ne servirebbero altri, che all'orizzonte non si vedono: il nostro è il decimo polo nazionale per numero di saloni internazionali ospitati nell'ultimo decennio. Sono 49, un decimo rispetto a Milano Rho. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le differenze tra Torino e Milano

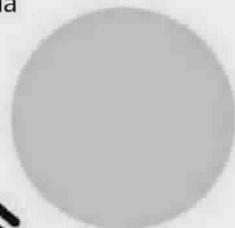
NUMERO DI ABITANTI



QUANTO COSTA COMPRARE CASA

Città metropolitana di Milano:

2.738 euro al metro quadro



Città metropolitana di Torino*:

1.226 euro al metro quadro

*Tra il 2011 e il 2016 i prezzi sono scesi del 24%



2.087 euro al mq nel capoluogo

1.165 euro al mq nell'hinterland

CENTRI CONGRESSI



Torino è il decimo polo nazionale per numero di saloni internazionali ospitati nell'ultimo decennio (49), con un valore pari a meno di un decimo rispetto a Milano Rho, a un terzo di Bologna, alla metà di Firenze, e pressoché uguale a quello di Roma

NUMERO DI IMPRESE (negli ultimi 5 anni)

Milano **+5%**



Torino **-2,5%**

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE



Torino **5.302**



Milano **quasi il triplo**



PROFESSIONI

centimetri - LA STAMPA

RAPPORTO AVVOCATI/ABITANTI

Milano **5,9**

Torino **2,8**



Tra il 2011 e il 2016 gli avvocati hanno subito un calo del 12% del reddito medio: si attesta attorno ai 51.000 euro



7 dei primi dieci studi legali d'affari operanti in Italia hanno sede principale tra Roma e Milano

Il primo studio con sede principale a Torino è Grande Stevens (31° posto della graduatoria generale)

DIMENSIONE STUDI

(numero di addetti per unità locale)

LEGALI

Milano **3,1** addetti per unità locale

Torino **1,4** addetti

AZIENDE DI CONSULENZA

Milano **2,6** addetti

Torino **2,1** addetti

STUDI DI COMMERCIALISTI

Milano **2,4** addetti

Torino **2,4** addetti

A Milano un commercialista guadagna in media 110 mila euro l'anno, a Torino 69,700

AZIENDE DI DESIGN

Milano **1,8** addetti

Torino **2,3** addetti



CHIARA APPENDINO
LA SINDACA DI TORINO
SUL RAPPORTO ROTA



Dobbiamo smettere di farci scappare tutto da Milano. Penso al Salone del Libro, sul quale abbiamo vinto la battaglia: i dati ci dicono che nell'ambito della cultura e del tempo libero è di gran lunga l'evento che produce maggiori ricadute sul territorio. La competizione fra territori è normale, ma è necessaria anche la cooperazione: la rivalità è sbagliata, e l'atteggiamento aggressivo del capoluogo lombardo certo non aiuta

